



Nostr^o Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **A**venire
Inserito di



Vittime degli abusi Chiesa in preghiera per sanare le ferite

a pagina 2



Per Cristo Re la giornata del Seminario

a pagina 3

Fiumalbo ritrova la scuola materna dopo i restauri

a pagina 5

Patto educativo, una riflessione su un tema attuale

a pagina 6

Editoriale

Ricorrenza che abbraccia tutta la realtà

DI FRANCESCO GHERARDI

«I poveri li avrete sempre con voi» (Mc 14,7). Questo il passo evangelico che dà il titolo al messaggio del Papa per la 5^a Giornata mondiale dei poveri, che ricorre oggi, firmato lo scorso 13 giugno, festa di Sant'Antonio da Padova, il santo per eccellenza della povera gente. Quella povera gente la cui attesa, secondo l'omonimo saggio di Giorgio La Pira (1950), si riassume in «un Governo ad obbiettivo, in certo modo, unico: strutturato organicamente in vista di esso: la lotta organica contro la disoccupazione e la miseria». Ovvero in quell'insieme di politiche attive e passive del lavoro e di politiche assistenziali il cui giusto equilibrio è proprio in questo periodo - complice l'approvazione della Legge di Bilancio - al centro della discussione. In Italia, la disoccupazione e la miseria sono ben lungi dall'essere debellate; se allarghiamo lo sguardo all'Europa e al Mediterraneo, il quadro è ancora peggiore; ampliando la prospettiva su scala globale - un po' come, in questo periodo, si sta facendo per l'emergenza climatica - la povertà appare in tutta la sua realtà. Una realtà che non ha i toni severi ma poetici di quella volontaria di san Francesco d'Assisi, ma le tinte cupe dei bassifondi che si incontrano nei romanzi di Dickens. Non a caso, proprio al XIX secolo dello sviluppo industriale nel quale visse il celebre autore britannico risale la piena affermazione di una visione morale ed economica, prima ancora che politica, generatrice dell'equivalenza fra povertà e colpa. Il messaggio di papa Francesco, invece, chiede esplicitamente ai governi e alle istituzioni - ma anche a tutti noi - di accogliere la sfida di costruire un differente approccio alla povertà. «Se i poveri sono messi ai margini, come se fossero i colpevoli della loro condizione, allora il concetto stesso di democrazia è messo in crisi e ogni politica sociale diventa fallimentare - scrive il Papa - . Con grande umiltà dovremmo confessare che dinanzi ai poveri siamo spesso degli incompetenti. Si parla di loro in astratto, ci si ferma alle statistiche e si pensa di commuovere con qualche documentario». Le immagini della celebrazione di venerdì ad Assisi, dove papa Francesco ha incontrato cinquecento poveri, sono un invito a lasciare da parte l'astrazione per abbracciare la realtà.



Un cena di comunità al Centro Papa Francesco di Caritas diocesana



Il «Grande Albergo»

Un viaggiatore straniero del Settecento scrisse che il duca di Modena, dopo avere ridotto in povertà i suoi sudditi, aveva costruito loro un bell'albergo. Si tratta di una versione riduttiva, ma effettivamente nel 1764 Francesco III ordinò di riunire le Opere pie di Modena e costruire in piazza Sant'Agostino un «Grande Albergo dei Poveri». L'Albergo dei Poveri, progettato dall'architetto Pietro Termini, si ricavò negli spazi liberati dell'Arsenale estense e da quelli dell'adiacente convento degli Agostiniani. Il progetto, come spesso accade, si dimostrò più semplice da gestire sulla carta che nella realtà ed ebbe vita stentata. Nel 1788, Ercole III trasformò il «Grande Albergo dei Poveri» in «Albergo delle Arti», accogliendovi l'insegnamento di attività prossime alla scomparsa tra cui quelle della lavorazione delle stoffe, mediante le quali fornire sussistenza ai poveri della città. Nel XIX secolo, il grande complesso in piazza Sant'Agostino divenne Ricovero provinciale di mendicanti, fino a quando, acquistato dal Comune di Modena nel 1881, non fu trasformato in Palazzo dei Musei.

IN ARCIVESCOVADO

Sabato la presentazione del volume sul Duomo

Sabato 20 novembre, dalle 10 alle 12.30, nel Salone d'onore del Palazzo arcivescovile, in Corso Duomo 34, verrà presentato il volume *Il Duomo di Modena*. L'ingresso è libero fino al raggiungimento dei 40 posti disponibili. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sul sito www.museidelduomodimodena.it e sulla pagina Facebook dei Musei del Duomo di Modena. Saranno presenti diversi ospiti che interverranno nel corso della mattinata. Il volume è disponibile presso il bookshop dei Musei del Duomo.

Oggi si celebra la 5^a Giornata mondiale dei poveri
L'impegno della Caritas diocesana nella pandemia

Farsi prossimi ai più fragili con l'ascolto

DI FEDERICO VALENZANO *

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7). Questo passo evangelico ci guida, oggi, nel celebrare la quinta Giornata mondiale dei poveri, istituita da papa Francesco al termine del Giubileo della Misericordia nel 2016. Se dobbiamo individuare una metafora efficace per descrivere gli effetti dell'emergenza sociale e sanitaria provocata dalla pandemia, scegliamo senza dubbio quella con le maree. Non si tratta di un evento devastante, come un tifone o uno tsunami ma, pur nella sua gravità e senza certo dimenticare tutte le persone che hanno perso i propri cari senza poter essere loro vicine, il Covid agisce come una marea, con picchi opposti: l'alta marea allaga, può diventare inondazione; quando si ritira, la bassa marea ne lascia visibili gli effetti, in tutta evidenza. I dati che annualmente ci fornisce l'Osservatorio sulle povertà e le risorse di Caritas modenese non lasciano dubbi: nel 2021 il numero dei nuclei incontrati, ascoltati e accompagnati anche con interventi di aiuto alimentare o attraverso contributi è in costante aumento. Se, in termini assoluti, l'aumento è apparentemente «solo» del 6%, un'analisi attenta rivela che, rispetto ad un anno fa, i nuovi accessi sono aumentati ben del 13%. Su circa 1.300 nuclei che si sono rivolti alle Caritas parrocchiali, un centinaio oggi non chiede più gli aiuti; quindi sono quasi 200 le famiglie che hanno iniziato a «bussare» alle porte dei Centri di ascolto delle nostre parrocchie.

*L'emergenza sociale
provocata dal Covid
è come una marea
Aumenta del 13%
il numero di nuclei
familiari incontrati*

Le problematiche che la marea della pandemia lascia in evidenza (emergere, etimologicamente, significa portare in superficie, a galla) sono molteplici, e richiedono di essere individuate in modo preciso, non possiamo limitarci e descriverle come un impoverimento generale, un aumento della disoccupazione o una generica difficoltà a far fronte alle spese necessarie, da quelle per le utenze a quelle sanitarie. In primo luogo emerge un vastissimo, preoccupante, ritardo nell'apprendimento scolastico e una certa difficoltà nel riprendere i percorsi in presenza, con la prospettiva di un aumento degli abbandoni scolastici per gli studenti delle superiori. Sono indubbie le difficoltà da parte degli studenti di seguire correttamente gli insegnamenti attraverso la didattica a distanza; pressante è la richiesta di un supporto per lo svolgimento dei compiti e per colmare i ritardi negli apprendimenti, specie da parte degli studenti italiani di famiglie straniere. E pressante è la richiesta di un sostegno economico anche per l'acquisto di libri, cancelleria e materiale didattico. Per questa ragione la Caritas dioc-

sana aveva già richiesto aiuto ai fondi straordinari della Cei, attraverso Caritas italiana, per aprire un presidio multifunzionale nel quartiere Crocetta, nella sede storica del Gavci, in via della Crocetta 18. Un luogo che non abbiamo immaginato come l'ennesimo servizio di doposcuola aperto rivolto alle fasce più fragili della popolazione di cittadini, ma un luogo che possa divenire spazio di condivisione di risorse tra diverse associazioni, un luogo di progettazione che valorizzi il tanto di buono e positivo che già c'è nel territorio e che può divenire ancora più efficace se messo in rete. Un luogo che al tempo stesso renda riesca a rendere effettivi i molti diritti che le istituzioni pubbliche hanno riconosciuto ai più deboli, ma che spesso non sono nemmeno da questi conosciuti. Inoltre, se dobbiamo individuare le altre tipologie di persone che hanno subito maggiormente gli effetti sociali della pandemia non esitiamo a indicare le donne (circa un centinaio), in particolare quelle con difficoltà linguistiche, con poche reti amicali e familiari di supporto e che non sono così autonome negli spostamenti urbani o extraurbani; e anche gli anziani soli, vedovi (un'ottantina nel comune capoluogo) o isolati per paura e con difficoltà a una socialità piena, non necessariamente per ragioni di salute; nel loro caso non si riscontra solo un aumento della spesa sanitaria, ma anche una difficoltà di accesso alle prestazioni causata dalla quasi totale digitalizzazione delle procedure.

* vicedirettore di Caritas diocesana
continua a pagina 2

Oggi si festeggia Sant'Omobono

Modena festeggia Sant'Omobono con un corteo in centro storico e con la solenne concelebrazione eucaristica, riprendendo quindi, dopo la cerimonia in forma ridotta dell'anno scorso a causa dell'emergenza sanitaria, le tradizionali iniziative in onore del compatrono della città, organizzate dal Comune con la Confraternita San Geminiano e il comitato «Messa degli artisti». L'appuntamento, che si svolge nel rispetto delle misure anti-coronavirus, è per oggi, nella chiesa del Voto di via Emilia centro. In particolare, alle 10.15, il sindaco Gian Carlo Muzzarelli e il presidente del Consiglio comunale Fabio Poggi ricevono in Municipio, nella Sala di rappresentanza, le autorità cittadine, civili e militari. Da qui scendono per unir-

si al corteo, in partenza alle 10.30 da piazza Grande in direzione della chiesa del Voto; a guidare la sfilata è il Gonfalone della Città, alla presenza anche della banda cittadina «A. Ferri» e di figuranti in costume storico. Alle 11, quindi, prende il via la funzione religiosa alla chiesa del Voto presieduta da monsignor Giuliano Gazzetti, vicario generale dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola; accompagnano i vari momenti della concelebrazione eucaristica i canti e la musica sacra eseguiti dal coro San Lazzaro, diretto da don Ezio Nicoli e Veronica Zampieri, col maestro Simone Guaitoli alla tastiera. Nel dettaglio, il programma prevede l'interpretazione di brani di Bach (*Haec Dies*), Doderò (*Gloria*), Saguatti (*Alleluia*), Decca (*Santo*), Cencetti (*Agnus Dei*), De Marzi

(*Ave Maria*) e Haendel (*Cantate domino*), oltre all'esecuzione del *Kyrie*. Nell'occasione, inoltre, nella ricorrenza dei 40 anni di attività del coro San Lazzaro, la Città di Modena assegna a monsignor Nicoli uno speciale riconoscimento per aver diffuso nel mondo la tradizione modenese attraverso il canto popolare. Nato a Cremona nel XII secolo, Omobono fu sarto e mercante di stoffe, famoso perché utilizzava i guadagni per aiutare poveri e bisognosi. Morto durante la messa del 13 novembre 1197, è stato santificato nel 1199, da papa Innocenzo III. Il giorno che gli è dedicato, il 13 novembre, fu il primo nel 1630 senza vittime della peste a Modena, città di cui è compatrono con San Geminiano. Omobono è anche protettore dei sarti e dei mercanti.



La reliquia del santo



**Confagricoltura
Modena**
per gli agricoltori, per la gente

Via E. Diena,7
41122 Modena (MO)
059 453411
modena@confagricoltura.it
www.confagricoltura.org

APPUNTAMENTI

Messa missionaria a Portile e spettacolo sulla «Laudato si'»

Due gli eventi organizzati dal Centro missionario della diocesi di Modena-Nonantola. Domani, lunedì 15 novembre, è in programma la Messa missionaria. La celebrazione si terrà alle 19 nella chiesa di Portile e verrà presieduta da padre José Adriano Ukwachali, sacerdote dell'Angola che per anni ha prestato servizio nella diocesi di Modena-Nonantola. Dopo la Messa seguirà una cena comunitaria con un pasto semplice e alle 20.45 è in programma la testimonianza di frate Paolo Santini, missionario in India, che racconterà l'esperienza delle Case della carità.

Il secondo evento è in programma domenica prossima, 21 novembre, alle 21 nella parrocchia di Gesù Redentore, in viale Leonardo da Vinci 270 a Modena. Il giovani del Centro missionario presenteranno uno spettacolo sulla «Laudato si'» dal titolo «Tudo está interligado». All'evento interverrà anche Maria Soave Buscemi. L'ingresso è libero ma occorre essere provvisti di Green pass.

Etica della vita
di Gabriele Sempredini

È da molto tempo che nei Paesi europei, compresa l'Italia, si discute la questione sull'uso legale della cannabis. Nell'attesa che si concretizzi qualcosa, il Lussemburgo, come primo Stato europeo, non ha perso tempo e legalizzerà, a breve, il consumo e la produzione di cannabis per tutti i maggiorenni. Anche nei Paesi Bassi, dove vige una politica molto tollerante rispetto all'uso ricreativo e il possesso di stupefacenti, non è ancora consentito ciò che il provvedimento lussemburghese annuncia. L'esperienza di Lussemburgo sarà dunque studiata dagli altri Paesi, i quali hanno da tempo in cantiere di contenere i divieti sulle droghe leggere. La nuova normativa consentirà a tutti gli adulti maggiorenni di coltivare fino a quattro piante di cannabis in casa o in giardino. Sarà poi permesso il commercio con un pia-

Il Lussemburgo primo Stato europeo a legalizzare l'uso della cannabis

no governativo su larga scala per una catena di produzione nazionale: questo è un affare colossale! Resteranno alcuni divieti ma, il possesso di una quantità non superiore ai tre grammi, non sarà più un reato ma verrà considerato solo un illecito. Anche per i minori di età compresa tra 12 e 17 anni non sono previste pene per un consumo minimo ma ci saranno sanzioni per la detenzione di dosi più abbondanti. La depenalizzazione sarà graduale attraverso un calendario quinquennale che già è partito a rilente causa la pandemia di Covid-19. Le motivazioni sono estremamente virtuose: tenere i consumatori lontani dal mercato illegale, regolamentare il sistema di produzione e distribuzione, avere sotto controllo i possibili rischi per la salute personale e così via. La decisione non sarà probabilmente priva di conseguen-

ze: lo Stato dovrà infatti contravvenire alla convenzione delle Nazioni Unite sul controllo degli stupefacenti, che prevede la produzione, l'uso e il commercio esclusivamente per scopi medici e scientifici. L'aspetto più sorprendente è che prevedono di utilizzare il denaro ricavato dalla vendita per incentivare misure preventive nel campo delle dipendenze. Questo è sconcertante: faccio in modo che tu abbia la droga senza problemi poi incentivo le politiche preventive e terapeutiche. Non riesco proprio a capirlo, è un po' come permettere l'aborto e incentivare le gravidanze. Un altro dato incomprensibile è che si parli impunemente di un accesso all'uso a partire dai dodici anni di età. Anche questo settore è ciò che viene salutato come atto di civiltà e progresso ma in realtà è l'ennesimo colpo di badile al baratro verso l'Inferno.

Pastorale della salute, venerdì si parla di ecologia integrale

Venerdì 19 novembre, alle 21, il secondo venerdì di Pastorale della salute è dedicato a «Ecologia integrale: cura della casa comune e salute integrale dei suoi abitanti». Sarà in presenza ad accesso libero, alla Città dei ragazzi, presso il Centro multimediale della diocesi, ovviamente nel rispetto delle regole Covid. L'incontro sarà trasmesso anche sul canale Youtube della diocesi, sia in diretta che in differita, collegandosi al sito www.chiesamodenanonantola.it. Parteciperanno don Paolo Boschini, Giuseppe Ferrari, il vescovo Erio Castellucci e Antonio Di Donna, vescovo di Acerra e promotore del Convegno della Conferenza episcopale italiana: «Custodire le nostre terre. Salute, ambiente e lavoro», che ha riunito le 78 diocesi italiane su cui insistono i 42 Sin, «siti di interesse nazionale» particolarmente inquinati e sede di programmi di risanamento, dalle «terre dei fuochi» di Caserta, a Taranto, alle falde acquisite inquinate dai Pfas nel Veneto e ad altre realtà sparse in tutta Italia. (D.Z.)

Il 18 novembre la prima giornata di sensibilizzazione indetta dalla Cei

La Chiesa ricorda vittime, sopravvissuti, famiglie e comunità che sono state segnate in maniera indelebile dalla piaga degli abusi

Giovedì 18 novembre si celebrerà la prima Giornata nazionale di preghiera e di sensibilizzazione, indetta dalla Cei, per ricordare le vittime, i sopravvissuti, le famiglie e le comunità che sono state ferite dalla piaga degli abusi. La data scelta è particolarmente significativa poiché liturgicamente precede la solennità di Cristo Re, nasce su suggerimento di chi porta nella propria storia i segni indelebili del dolore e si svolge in concomitanza alla Giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale. Inoltre si inserisce nel cammino ecclesiale avviato con la pubblicazione delle linee guida nazionali, che ha promosso su tutto il territorio la nascita dei servizi diocesani e regionali per la prevenzione, l'ascolto, la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, composti da équipe multidisciplinari di esperti con competenze in ambito psico-pedagogico, giuridico-canonico, pastorale e della comunicazione. La missione affidata ai servizi è quella di promuovere un lavoro di informazione, sensibilizzazione di tutta la comunità cristiana sul tema della protezione dei minori; realizzare percorsi di formazione e prevenzione; offrire sostegno e consulenza agli operatori ecclesiali coinvolti a vari livelli nell'ambito educativo e pastorale ed assicurare uno spazio di accoglienza, ascolto e accompagnamento di eventuali situazioni di abuso segnalate nel contesto ecclesiale presso i Centri di ascolto istituiti.

Qualsiasi tipo di abuso tocca la persona nella sua totalità e dignità più profonda, rompe i confini della relazione, mina la fiducia riposta in chi dovrebbe assicurare cura e protezione, provocando un'esperienza di lacerazione accompagnata da sensi di colpa e di vergogna con ripercussioni esistenziali, fisiche, psicologiche, emotive e sociali. Quando poi l'esperienza traumatica si consuma all'interno dell'ambito ecclesiale, viene inferta una grave ferita alla comunione, che coinvolge la dimensione religiosa del rapporto con Dio e il senso di appartenenza alla Chiesa. Come ricorda il Papa nella sua lettera al popolo di Dio: «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1 Cor 12,26). Il dolore delle vittime e delle loro famiglie è anche il nostro dolore. È necessario che ciascun battezzato si senta coinvolto nella trasformazione ecclesiale e sociale di cui tanto abbiamo bisogno. Mediante l'atteggiamento orante e penitenziale potremo entrare in sintonia



Giovedì 18 novembre si celebrerà la prima Giornata nazionale di preghiera e di sensibilizzazione per ricordare le vittime degli abusi

In preghiera per i cuori feriti

personale e comunitaria con questa esortazione, perché crescano tra di noi i doni della compassione, della giustizia, della prevenzione e della riparazione. A tutti dunque è richiesto di portare a Dio nella preghiera i cuori feriti, di partecipare alla sofferenza dei fratelli, di implorare il dono delle lacrime insieme alla richiesta sincera del perdono perché il cammino di riconciliazione riguarda tutta la comunità.

Siamo chiamati a camminare con responsabilità in uno stile sinodale per far crescere la coscienza comunitaria, considerando in una prospettiva sistemica tutto il contesto coinvolto, scoprire quali dinamiche abbiano reso possibile il verificarsi di simili atteggiamenti ed adoperarci perché i nostri ambienti siano generatori di dinamiche virtuose. Tutto questo richiede un serio impegno orien-

tato ad avviare un processo di conversione e un cambiamento di cultura, poiché: «solo con un'azione sistematica di alleanza preventiva, sarà possibile sradicare la cultura di morte di cui è portatrice ogni forma di abuso, sessuale, di coscienza, di potere. La prevenzione dev'essere un percorso permanente di promozione di una sempre rinnovata e certa affidabilità verso la vita e il futuro, su cui i minori devono poter contare. E questo noi, come adulti, siamo chiamati a garantire loro, riscoprendo la vocazione di "artigiani dell'educare" e sforzandoci di esservi fedeli. Agli adulti auguro di continuare a essere credibili, vale a dire responsabili nella cura e coerenti nella testimonianza. Possano essere promotori e custodi di una rinnovata alleanza educativa tra le generazioni e tra i diversi contesti di crescita dei minori, capaci di stimolare tra loro una connessione generativa e tutelante, soprattutto in questo tempo complesso di pandemia. La tutela dei minori sia sempre più concretamente una priorità ordinaria nell'azione educativa della Chiesa» (Messaggio del Papa al convegno «Promuovere child safeguarding al tempo del Covid-19 e oltre»). Il Sipatm si può contattare alla mail tutelaminiori@modena.chiesacattolica.it o al numero 3450572800 (giovedì dalle 14 alle 16).

L'équipe del Sipatm

SABATO

Vittime della strada, Messa in San Faustino

Come avviene da diversi anni, nel mese di novembre anche a Modena verrà celebrata una Messa in ricordo delle vittime della strada. Questa ricorrenza ormai diffusa a livello mondiale vuole essere un punto di riferimento per rinnovare l'impegno ad un maggior rispetto della vita da parte degli automobilisti e degli altri utenti della strada, nonché stimolo alla necessaria edu-

cazione finalizzata a utilizzare i mezzi di trasporto con la massima prudenza e sicurezza, nell'interesse della salute di tutti. L'Associazione famigliari vittime della strada e i partecipanti al cammino Credo la Vita Eterna della diocesi di Modena invitano la cittadinanza alla Messa che verrà celebrata sabato 20 novembre alle 19 nella chiesa di San Faustino, in via Giardini a Modena. Non tutti, forse, sanno che tale chiesa è dedicata proprio alle vittime degli incidenti stradali.

«Serve un atto di responsabilità»

Per contrastare le ricadute sociali della pandemia è necessario il contributo di tutta la comunità per interventi sempre più efficaci

segue da pagina 1

In fine le famiglie numerose, in particolare quelle monoreddito, ancor più se straniere (che rappresentano circa un nucleo su quattro di chi chiede aiuto raggiungendo il numero di quasi 275). Insomma le conseguenze sociali della pandemia sono particolarmente penalizzanti per i più fragili e chi normalmente non «viene visto». Concludendo, com'era purtroppo fa-

cilmente prevedibile, le conseguenze sociali della pandemia sono particolarmente penalizzanti per le persone e le famiglie più fragili, per le donne e gli uomini che spesso rimangono «invisibili». Le disuguaglianze colpiscono i più fragili a livello economico; causano uno scivolamento sempre più rapido verso condizioni peggiori, aumentano la frammentazione sociale e sfibrano ancora di più i legami sociali che resistevano.

Queste sono le ragioni per le quali la Caritas ritiene fondamentale proseguire la propria opera di solidarietà; siamo stati a fianco dei nostri cittadini più fragili durante la pandemia e, a maggior ragione, intendiamo oggi contrastarne le ricadute sociali. La situazione chiede a tutta la comunità un atto di responsabilità: da qui e

per il 2022 il nostro impegno proseguirà, con le risorse a nostra disposizione e grazie alle donazioni di tanti privati e di molte aziende, con particolare attenzione ai problemi della popolazione anziana. E sarà per noi prioritario costruire con altri soggetti del nostro territorio, senza trascurare imprese, commercianti, artigiani, momenti di confronto e dialogo per progettare, dal basso e insieme, interventi sempre più efficaci. Solo potenziando un ascolto diffuso che esce che sappia uscire dai luoghi classici deputati ad accogliere le domande di aiuto, solo cercando di «farci prossimi» a chi anche a chi talvolta per paura o per vergogna non riesce a chiederci chiede aiuto, possiamo incontrare e fare nostre le ferite di tutta la comunità.

Federico Valenzano



Nelle Messe di oggi le comunità sono invitate ad accogliere l'invito del Papa. Domenica 21 un convegno sul carcere

Quinta Giornata mondiale dei poveri Le iniziative nelle parrocchie e in diocesi

In occasione della quinta Giornata mondiale dei Poveri, che la Chiesa celebra oggi, le comunità parrocchiali sono state invitate ad accogliere l'invito del Papa con alcune possibili modalità di cura della celebrazione eucaristica: nelle Messe del giorno pregare secondo quanto il Papa ci invita a fare; invitare tutti gli operatori pastorali della carità per ricevere il mandato; proporre alla comunità parrocchiale alcuni segni concreti di vicinanza ai fragili, come sostenere le azioni parrocchiali in aiuto di chi è in difficoltà attraverso gesti che coinvolgano tutta la comunità, oppure sensibilizzare sul tema del carcere attraverso raccolte mirate di generi di prima necessità o, ancora, organizzare un incontro con volontari che operano nel carcere per parlare

di questo tema. La Consulta diocesana delle opere caritative, in occasione della Giornata mondiale dei Poveri, infatti ha organizzato per domenica 21 novembre un convegno sul tema carcere, che verrà trasmesso alle 15 sul canale Youtube «Caritas modenese». «Mi auguro - dice il Papa nel suo messaggio - che la Giornata mondiale dei poveri possa radicarsi sempre più nelle nostre Chiese locali e aprirsi a un movimento di evangelizzazione che incontri in prima istanza i poveri là dove si trovano. Non possiamo attendere che bussino alla nostra porta, è urgente che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assistenza, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza...».

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Oggi

Alle 10 e alle 11.30: *Cresime a Montale*
Alle 16 nella chiesa di Gesù Redentore: *Messa celebrata con monsignor Enrico Solmi, vescovo di Parma, in occasione del 50° convegno della Pastorale familiare*

Lunedì 15 novembre

Tutto il giorno: *escursione appenninica con il clero di Modena*

Alle 21: *intervento online all'incontro «Educazione e diritti umani: la sfida globale emergente» organizzata dall'Agesc di Forlì-Cesena e di Lucca in collaborazione con la diocesi di Forlì-Bertinoro e l'Agesc Emilia-Romagna, con la partecipazione anche di monsignor Claudio Giuliodori, vescovo emerito di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia e presidente della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università*

Martedì 16 novembre

Al mattino a Pistoia: *meditazione al clero diocesano su «Chiesa, Popolo di Dio in comunione e missione»*

Alle 19 nella chiesa di San Bernardino Realino a Carpi: *Messa e presentazione dell'iniziativa «Operazione Colomba» dell'associazione Papa Giovanni XXIII*

Mercoledì 17 novembre

A Perugia: *meditazione al clero diocesano su «Il Sinodo e il rinnovamento missionario delle nostre parrocchie»*

Alle 21 alla Sacra Famiglia: *presentazione dei gruppi sinodali e del Vangelo nelle case, trasmesso anche sul canale Youtube «Arcidiocesi di Modena-Nonantola»*

Giovedì 18 novembre

A Pesaro: *meditazione al clero diocesano sul cammino sinodale*

Alle 16.30: *incontro online con i direttori degli Uffici comunicazioni sociali delle diocesi italiane sull'importanza dell'ascolto nella narrazione e sulle dinamiche del cammino sinodale*

Alle 19.30 in Arcivescovado: *incontro con i partecipanti alla Settimana sociale dei cattolici a Taranto*

Venerdì 19 novembre

Al mattino: *presidenza straordinaria della Cei, online*

Alle 21 alla Città dei Ragazzi: *incontro dei Venerdì di Pastorale della salute sul tema «Ecologia integrale: cura della casa comune e dei suoi abitanti»*, trasmesso anche sul canale Youtube «Arcidiocesi di Modena-Nonantola»

Sabato 20 novembre

Al mattino: *incontro online con la commissione coordinamento Sinodo dei vescovi*

Alle 15 in San Francesco: *consegna del Salterio alle comunità neocatecumenali*

Alle 17.30 a Carpi: *inaugurazione mostra fotografica dedicata a don Ivo Silingardi*

Alle 19 in Cattedrale a Carpi: *Giornata mondiale della gioventù interdiocesana*

Alle 20.30 in Cattedrale a Carpi: *ordinazione diaconale del seminarista Francesco Cavazzuti*

Domenica 21 novembre

Alle 11.15: *Cresime a Torre Maina*
Alle 15 nella chiesa di Gesù Redentore: *dialogo con il giornalista Iacopo Scaramuzzi nell'incontro organizzato dall'Azione Cattolica di Modena-Nonantola sul tema «Sinodo: la (ultima) chiamata. Laboratorio, sfida, profezia»*

Canalchiaro 149

a cura della Comunità del Seminario



San Lorenzo diacono e martire

Alcune domande in vista delle ordinazioni diaconali

Le ordinazioni a diacono transeunte del seminarista Francesco Cavazzuti e a diaconi permanenti di Roberto Bandieri, Angelo Parretta e Matteo Solieri, nonché la riflessione che si sta svolgendo sull'apporto dei diaconi al Sinodo nelle comunità locali in cui ognuno di noi vive un'esperienza pastorale, interpellano noi seminaristi a comprendere chi siano i diaconi e quale relazione abbiano con le stesse comunità, che sono luogo dove si esprime nell'ordinarietà concreta la vita delle nostre Chiese di Modena e Carpi. Ci sta quindi a cuore fare emergere qualche domanda frutto del confronto interno alla nostra comunità e che auspichiamo possa aprire al dialogo in un'ottica sinodale.

L'identità del diacono. Fra i ministri ordinati?

Dall'8 al 10 ottobre si sono riuniti a Gaio molti diaconi con le loro mo-

gli e diversi di essi hanno espresso il desiderio di partecipare alla vita ecclesiale come ministri ordinati, in collaborazione con il vescovo e il presbitero in quanto, come ha ricordato il relatore don Massimo Nardello, inseriti nella successione apostolica. Come rispettare ciò nella pastorale, dove sembrano quasi dei laici? E nella liturgia, dove appaiono quasi degli accoliti?

Quale apporto dei diaconi al servizio? Il Papa ha descritto i diaconi "custodi del servizio" in una Chiesa che si comprende come "costituitivamente diaconale". Ma cosa significano queste espressioni? Se si sottolinea il "servizio", si vuole che i diaconi vivano come servitori utili a qualunque scopo, magari cambiando spesso gli obiettivi? Sottolineando invece il ruolo di "custodi", evidenziato dal Papa anche in relazione alla figura di san Giuseppe, si aprono le relazioni di servizio a Dio

e alla loro destinazione universale, ma così non si lasciano i diaconi in un limbo senza che possano metter le mani nel concreto della Chiesa?

Quali relazioni tra il diacono e la comunità?

Avolte, le comunità sembrano diffidare dei diaconi: forse perché tolgono ai laici, specie se formati e impegnati, un loro apporto, rendendoli delle presenze "aggiunte"? Anche alla luce di quanto don Fabio Rosini ha detto al clero di Modena e Carpi nell'Assemblea di Quartirolo del 14 ottobre, i diaconi, che spesso soffrono di non essere riconosciuti dai sacerdoti, possono ricercare meno considerazione da loro e dare attenzione ai fedeli, aiutandoli a vivere cristianamente, intendendo relazioni che aiutino e accompagnino cammini? Ancora, è possibile che sempre più dedichino attenzione a relazioni di soglia e di strada al netto della do-

manda sulla considerazione in cui i pastori li tengono?

E in assenza di presbitero residente?

Il vescovo Erio ha scritto nel progetto Parrocchia 2.0 che i diaconi possono concorrere al mutamento delle parrocchie partecipando alla costituzione e animazione delle diaconie, specie nelle comunità piccole o nei gruppi delle parrocchie grandi in cui il prete si vede poco. Queste diaconie devono focalizzare le priorità di una aspiciata "conversione pastorale" o i diaconi devono invece impegnarsi nelle cose che i sacerdoti non possono più fare?

Le relazioni diacono-presbitero. Tensione praticabile?

Più che sognare che non vi sia tensione fra presbiteri e diaconi, non conviene far emergere i nodi cercando risposte nella teologia e nella pratica? I diaconi hanno un'identità diversa da quella dei pastori e sono per la Chiesa un

bene diverso da loro. Come questo bene può caratterizzare la Chiesa diversamente da quello presbiterale? I pastori non possono forse chiedere ai diaconi di esplorare una missione, nuove vie da percorrere, e da lì descrivere e attuare un progetto concreto?

L'anno di diaconato dei seminaristi. Parentesi o opportunità?

Sempre all'Assemblea di Quartirolo, il rettore don Maurizio Trevisan ha auspicato che degli sposi partecipino al percorso formativo dei seminaristi. «L'anno di diaconato potrebbe essere vissuto abitando nella famiglia di un diacono permanente». Come coinvolgere i diaconi permanenti nel Seminario, specie in relazione all'ultimo anno di formazione? Può essere un'opportunità per approfondire e aprire le relazioni che costituiscono il Seminario?

canalchiaro149@gmail.com

Sabato, in Cattedrale a Carpi, il vescovo ordinerà diacono transeunte Francesco Cavazzuti. Sono nove i giovani delle due diocesi che si stanno preparando all'avventura del sacerdozio.

Cristo Re, Giornata del Seminario

I formatori: «Rinnoviamo la supplica al Padrone della Messa affinché continui a non far mancare operai»



Il chiostro del Seminario

Quando un sacerdote sente la parola Seminario, la sua mente viene travolta da una marea di pensieri. Belli, soprattutto: ricordi degli anni della giovinezza, trascorsi con tanti ragazzi coetanei nel chiostro e negli immensi corridoi di Corso Canalchiaro 149, sempre in preda a un certo "grado di pazzia", alla spesso malcelata critica verso i formatori, i professori e i sacerdoti già ordinati; anni passati tra i libri, in mezzo

all'agitazione per gli esami da affrontare e alle partite a calcio, pallavolo, ping pong, biliardo e biliardino; gite, ritiri, esperienze pastorali e incontri con tanti ragazzi e coetanei in parrocchia di cui si conserva ancora l'amicizia. Anni belli, quelli del Seminario, trascorsi, non possiamo nascondere, anche in mezzo a difficoltà, crisi, pianti, "voglia di rivolta", ma che, come tutte le cose negative, sono spazzate via dal tempo per lasciar spazio solo

alla bellezza. Anni belli quelli di chi aveva scoperto un Volto che chiama, che attrae e spinge verso una scelta definitiva d'amore - forse sempre un po' "fuori dalla normalità" - come quella di diventare prete, nonostante la diffusa incomprendibilità da parte della gente, del significato e dell'opportunità del celibato e della rinuncia ad una diversa realizzazione professionale. Il Seminario è un bel

ricordo per i preti, una casa ed una comunità in cui si è cresciuti, in cui ci si è formati, in cui si ha imparato ad amare quel Gesù che chiama a diventare pastori. Anche oggi nove ragazzi delle nostre due diocesi, tra i 21 e i 39 anni, si preparano all'avventura del sacerdozio, grazie a queste e a tante altre esperienze che la ricchezza di questo tempo ci consegnano. Anche oggi il Seminario rimane una Comunità disponibile ad accogliere

nuovi ragazzi che, con il coraggio di coloro che si sentono chiamati, decidono di scommettere la vita seguendo il Signore, verificando la vocazione al sacerdozio ordinato. Come ogni anno, in occasione della Solennità di Cristo Re celebreremo la Giornata del Seminario, in cui rinnovare la supplica al Padrone della Messa affinché continui a non far mancare operai nella sua Messa. Quest'anno, grazie alla nascita del Seminario interdiocesano,

avremo la gioia di celebrare insieme la Festa, come diocesi di Modena-Nonantola e Carpi, in un'unica celebrazione presieduta dal nostro vescovo, nella quale vivremo l'ordinazione diaconale in vista del presbiterato di Francesco Cavazzuti, che avverrà in Cattedrale a Carpi alle 20.30, sabato 20 novembre. Vi invitiamo a preparare per lui, per le vocazioni e a fare festa con noi.

La comunità formativa del Seminario

Azione cattolica, incontro sul Sinodo con il vescovo e il giornalista Scaramuzzi

DI MASSIMO FATO *

Per cogliere tutta l'importanza del Sinodo e comprendere il senso della prima fase di narrazione e ascolto, l'Azione Cattolica di Modena-Nonantola organizza un incontro per domenica 21 novembre, dalle 15 alle 17, presso la chiesa di Gesù Redentore a Modena (viale Leonardo da Vinci 270). Il titolo è «Sinodo: la (ultima) chiamata». Il vescovo Erio Castellucci e il giornalista-vaticanista Iacopo Scaramuzzi dialogheranno sul Sinodo come laboratorio, sfida e profezia. Alle 18 sarà possibile partecipare alla Messa in Cattedrale in occasione della solennità di Cristo Re. L'incontro si svolgerà nel rispetto delle normative anti-Covid; sarà aperto a tutti e, in particolare, ai responsabili e soci di Azione Cattolica, giovani, educatori, adulti. Per l'Azione Cattolica il sinodo è cammino sia ecclesiale che personale, in grado cioè di cambiarci sia nel



L'incontro unitario dei giovani di Ac a Gesù Redentore per l'apertura l'anno pastorale

profondo che nel metodo con cui ci relazioniamo dentro e fuori gli ambiti ecclesiali. Il sinodo è l'occasione per apprendere e praticare lo stile evangelico del camminare verso gli altri instaurando un dialogo fraterno a partire dall'ascolto delle persone e delle loro storie, scrutando e interpretando questo nostro tempo alla luce della Parola, lasciandosi guidare senza resistenze dallo Spirito che rigenera. L'interrogativo che, come discepoli missionari, rivolgeremo alle persone che

incroceremo lungo questo cammino sinodale sarà l'eco della domanda che Gesù ha posto al cieco di Gerico: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (Mc 10, 50). Il chiederci per chi siamo e quali sono le domande di vera umanità a cui dobbiamo rispondere come Chiesa e come associazione di laici sarà al cuore del nostro impegno per la costruzione del bene comune e di una rinnovata fraternità.

* vicepresidente Azione Cattolica settore adulti



Ministri straordinari dell'Eucarestia «Sacrificio, comunione e presenza»

Sabato 6 novembre, nella chiesa di Gesù Redentore, si è svolto il convegno dei ministri straordinari dell'Eucarestia. Durante la celebrazione del Vespri il vescovo Erio Castellucci ha condiviso una riflessione sulla Eucarestia come incarnazio-

ne dell'amore di Dio che è amore. L'Eucarestia che è sacrificio, comunione, reale presenza, rende odierno e contemporaneo l'amore che Dio ha per noi. La celebrazione del Vespri è poi continuata con l'istituzione dei nuovi ministri straordinari.

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

Il Duomo di Modena

Studi e ricerche per un approccio interdisciplinare

20 novembre 2021 • Ore 10.00 - 12.30

Modena, Salone d'onore del Palazzo Arcivescovile • Corso Duomo, 34

Ingresso libero fino a 40 posti disponibili, previo controllo del green pass
L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sul sito www.museidelduomodimodena.it
e sulla pagina Facebook dei Musei del Duomo di Modena

PROGRAMMA

Saluti:

Mons. Luigi Biagini, Arciprete Capitolo della Basilica Metropolitana
Andrea Bortolamasi, Assessore alla Cultura del Comune di Modena
Donatella Pieri, Fondazione di Modena
Paolo Rossi, UniCredit Modena
Carla di Francesco, Ministero della Cultura
Umberto Allemandi, Editore

Moderata:

Francesca Piccinini, Coordinamento Sito Unesco

Relazioni:

Elena Silvestri, *Le nuove ipotesi interpretative*
Stefano Lugli, *Le analisi sui materiali*
Donato Labate, *I recenti scavi*
Alessandro Capra, *I rilievi laser*
Renato Lancellotta, *Gli studi geotecnici e il monitoraggio*
Tomaso Trombetti, *Il comportamento strutturale*
Eva Coisson, *L'organizzazione costruttiva*
Giovanni Carbonara, *I criteri di progetto e la geometria ordinatrice*

Conclude:

Arturo Calzona, *La storiografia del Romanico emiliano alla luce dei recenti studi*

Il volume è disponibile presso il bookshop dei Musei del Duomo



GIOVANI

Gmg interdiocesana sabato a Carpi

La Gmg interdiocesana «Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto» si svolgerà sabato 20 novembre a Carpi e sarà una preziosa occasione di incontro, dialogo e confronto sinodale tra i giovani di Modena-Nonantola e Carpi.

Il programma: accoglienza dalle 17 presso l'Oratorio cittadino Eden, dalle 17.30 alle 18.30 gemellaggio in gruppi divisi per fasce di età, dalle 18.30 alle 19 cammino verso la Cattedrale, dalle 19 alle 20 Veglia in Cattedrale con il vescovo Erio Castellucci e, alle 20, cena all'Oratorio Eden (contributo 5 euro). Iscrizioni entro oggi, 14 novembre.

CELEBRAZIONE

Volte di preti
di don Franco Borsari

Don Giulio Maselli, un parroco volitivo e popolare



Don Giulio Maselli (1904-1969)

Chi entra nella chiesa di Casinalbo resta certamente meravigliato che, dagli anni settanta, quando la legislazione di polizia mortuaria era rigidissima, ci sia, entrando a destra, la tomba di Don Giulio Maselli. Compagno di studi e di avventura di seminario di don Arturo Gabrielli, è stato un prete amato dal popolo cristiano di Casinalbo, che lo ha avuto vicino in vita e in morte. Prete fatto popolo, che non aveva frequentato pregiate università, ma dal popolo e per il popolo cristiano si era lasciato formare. Il suo percorso inizia a Cittanova dove nasce il 29 agosto 1904 da famiglia modesta, di forte tradizione cristiana. Il 7 marzo 1937, a trentatré anni riceve la tonsura, oggi ammissione al presbiterato. Dopo il servizio militare aveva lasciato tutto, compresa la fidanzata,

per entrare in Seminario a Fiumalbo; ma per la sua età fu allontanato dal Seminario minore dal Visitatore apostolico, che non ritenne opportuno vedere tra i ragazzi delle medie un maggiorenne. I Salesiani di Bologna lo prepararono negli studi minimi per iniziare così la Teologia. A Modena fu accolto dal rettore monsignor Giuseppe Pistoni nel Seminario maggiore. Rettore austero, tutto latino, disciplinato e disciplinante. La scheda di don Giulio, conservata negli archivi della Curia, ricorda altre date del cammino verso il sacerdozio. Istituto ostiario e lettore il 1 novembre 1937 e poi esorcista e accolto il 2 aprile 1938. È ordinato suddiacono il 25 giugno 1939, diacono il 23 dicembre 1939 e infine è ordinato prete a Carpi dal vescovo Carlo de Ferrari il 9 marzo

1940. Dopo pochi mesi, il Vescovo di Carpi fu trasferito a Trento. Il 12 dicembre 1939 era defunto in Modena l'arcivescovo Giuseppe Antonio Ferdinando Bussolari, che aveva retto la chiesa di Modena e Nonantola dal 1926. Era un frate cappuccino nativo di Lorenzatico di San Giovanni in Persiceto. Solo nel marzo del 1940 fu trasferito da Terni monsignor Cesare Boccolari che entrò in Modena la domenica della Santissima Trinità, 18 maggio 1940, agli albori della seconda guerra mondiale. Don Giulio iniziò il suo ministero a Formigine ove fu pure economo spirituale, con funzioni di parroco durante la sede vacante per la morte dell'arciprete don Adriano Morselli. Qui ebbe la triste esperienza dei bombardamenti che lacerarono il suo vissuto, per cui sempre aveva paura del tuono e in

seguito ad ogni temporale si rifugiava in cantina per non udire e ricordare i tristi giorni della guerra. Nel 1945 fu nominato parroco di Casinalbo ove rimase fino alla morte, per male incurabile, avvenuta all'ospedale di Formigine il 14 ottobre 1969. I funerali furono la testimonianza di riconoscenza per un parroco grandemente amato dal suo popolo. Svolse un ministero poliedrico e ricco di umanità. Curò l'Azione cattolica, gruppi giovanili e specialmente la formazione attraverso campeggi ed esercizi spirituali parrocchiali. Creò l'oratorio parrocchiale e fu accogliente nelle situazioni difficili di povertà, debolezza, mancanza di coraggio e di forza nella vita. Ebbe pure il riconoscimento diocesano per il suo generoso ministero con la nomina a Monsignore il 21 dicembre 1966.

Capace, anche se a volte burbero, di interessare relazioni, suscitava fiducia, stima e collaborazione. Casinalbo, con il suo apostolato, diventò terra di predicazioni straordinarie specialmente per l'Immacolata da sempre venerata dalla parrocchia e mantenendo la Sagra di San Luigi e della Madonna del Rosario. Anche nel mutamento pastorale del Concilio fu all'altezza della situazione. Dopo dotte conferenze, come fu per la presenza in Parrocchia anche del vescovo polacco Ladislao Rubin, era solito dire in dialetto: «Dopo i tortellini ecco ora pasta e fagioli» e avanti la sua rude predica, con citazioni dialettali per una più facile e migliore comprensione. Fu un parroco amato dal suo popolo per il suo grande amore a Dio e alla Chiesa.



Don Alberto Zironi, Morgana Montermini e monsignor Erio Castellucci a Monchio

Il volume «La cura del silenzio nel bosco di Rolando», di Morgana Montermini e don Alberto Zironi, invita a leggere le vicende umane nella grande storia della Salvezza Castellucci: «Custodiamo Cristo nella nostra vita per custodire noi, gli altri e il creato»

Domenica scorsa, la parrocchia di Monchio ha commemorato il beato Rolando Rivi con la presentazione di un libro fotografico e la Messa presieduta dall'arcivescovo

«Ma l'amore è più forte della morte»

DI FRANCESCO GHERARDI

Una commemorazione particolarmente sentita, quella dedicata al beato Rolando Rivi domenica scorsa nella chiesa parrocchiale di Monchio di Palagano, alla presenza delle autorità civili in rappresentanza dei comuni limitrofi. La cerimonia ha avuto luogo nell'8° anniversario della beatificazione e nel 90° della nascita di Rolando Rivi, nato a San Valentino di Castellarano il 7 gennaio 1931 e ucciso in odio alla fede in un bosco nella località delle Piane di Monchio, il 13 aprile 1945. Il programma della giornata prevedeva la presentazione del libro fotografico *La cura del silenzio nel bosco di Rolando*, un volume pubblicato in tiratura limitata per iniziativa della parrocchia di Monchio e dell'unità Pastorale di Palagano, a cura di Morgana Montermini e don Alberto Zironi, con prefazione dell'arcivescovo Erio Castellucci, nella quale si legge: «Le immagini e le parole di questo bellissimo volume - amore e silenzio ne sono il tessuto di fondo - regalano raggi di pace; risvegliano nel cuore quella persuasione che la abita nel profondo, ma che spesso rimane sepolta: l'amore è più forte della morte». Il volume, con un'introduzione di Paolo Rizzo, autore della biografia *Rolando Rivi. Un ragazzo per Gesù* (Edizioni Del Noce, 1997), che ripercorre le fasi che hanno condotto alla beatificazione del seminarista martire il 5 ottobre 2013, con la solenne celebrazione presieduta dal cardinale Angelo Amato al Palasport di Modena, consiste in una raccolta di immagini del bosco dove sorge la lapide che ne

ricorda il martirio. Brani di salmi, preghiere e poesie invitano il lettore a compiere un viaggio nel luogo dove la pace della natura contrasta con lo scatenamento della violenza che condusse all'assassinio di Rolando Rivi e, al contempo, invita a leggere le vicende umane nella grande storia della Salvezza. «Siamo custodi del disegno di questo bosco, specchio dell'intero creato e custodi del prossimo. Al centro c'è Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita per custodire noi, gli altri ed il creato. Solo così il silenzio diventa un tempio in cui vivere la quiete eternità di Dio. Con la preghiera diventiamo bosco di pace in cui Egli dimora», si legge in una delle pagine, accanto alla foto del bosco coperto da un silenzioso manto di neve. La presentazione del volume, con interventi dell'arcivescovo Erio Castellucci, di don Alberto Zironi, di

Morgana Montermini e di suor Antonella Vitolo, superiora delle suore francescane dell'Immacolata Concezione di Palagano, è stata arricchita dall'esposizione di disegni dei bambini della parrocchia, dedicati ad episodi della vita di Rolando Rivi, su iniziativa della catechista Erika Baschieri e con la collaborazione dei genitori. L'arcivescovo ha quindi presieduto la Messa delle 11.15, concelebrata dal parroco don Tomasz Franczak, dal viceparroco don Pietro Valdrè e da don Alberto Zironi, alla presenza del presidente della Provincia e sindaco di Polinago Gian Domenico Tomei, dei sindaci di Palagano e di Montefiorino, Fabio Braglia e Maurizio Paladini, del consigliere Luca Piacentini in rappresentanza del sindaco di Prignano Mauro Fantini, del senatore Stefano Corti e di numerosi parrocchiani.



L'arcivescovo (al centro) con don Franczak, don Valdrè, don Zironi e i bambini

In occasione della
V GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
"I poveri li avete sempre con voi"
(Mc 14,7)
La Consulta Diocesana delle Opere Caritative
invita
Domenica 21 Novembre 2021 | ore 15,00
-Evento Online sul canale Youtube della Caritas Modenese-

Liberi dalla prigionia dei pregiudizi
Carcere e comunità solidale

Interverranno:

- Guido Federzoni, Diacono volontario in carcere
- Paola Cigarini, Gruppo Carcere-Città Odv
- Federico Valenzano, Caritas Diocesana

L'evento è promosso dalla Consulta Diocesana delle attività caritative di Modena, coordinate dalla Caritas Diocesana, cui aderiscono:



con la collaborazione di:

Istituti tecnici superiori e Pmi

a cura di



Il rilancio degli Istituti tecnici superiori passa da un rapporto più stretto con le piccole imprese. Va consolidata la presenza delle Pmi nelle Fondazioni Its per garantire alle imprese le professionalità adeguate alle nuove sfide tecnologiche, in linea con gli obiettivi del Pnr, ed offrire ai giovani qualificate opportunità di occupazione. Nel nostro territorio gli Its sono diversi e molto qualificati, occorre investire e aprirli sempre più anche alle piccole imprese». Lo ha sottolineato il presidente Lapam Confartigianato Gilberto Luppi, commentando l'audizione alla Commissione Istruzione pubbli-

ca del Senato sul disegno di legge di riforma del Sistema di Istruzione e formazione tecnica superiore. «Lapam Confartigianato - ha ripreso Luppi - ha indicato la necessità di favorire la partecipazione delle organizzazioni di rappresentanza delle piccole imprese all'interno delle fondazioni Its e, di introdurre incentivi specifici finalizzati a equiparare in tutto e per tutto l'apprendistato di terzo livello a quello di primo livello. Il potenziamento degli Its dipende anche dal rafforzamento dell'apprendistato di alta formazione e ricerca come leva per l'occupazione, soprattutto per le piccole e medie imprese».

In particolare Lapam chiede uno sgravio contributivo totale per i contratti di apprendistato di alta formazione attivati con giovani iscritti ai percorsi Its da parte delle piccole imprese e l'estensione alla tipologia di contratto di apprendistato di terzo livello degli stessi benefici normativi ed economici riconosciuti per le assunzioni effettuate con il contratto di apprendistato duale di primo livello. E ancora, la possibilità di trasformare, successivamente al conseguimento del diploma Its, il contratto di apprendistato di terzo livello in apprendistato professionale, allo scopo di conseguire la qualifica-

zione professionale ai fini contrattuali, prevedendo che la durata massima complessiva dei due periodi di apprendistato non ecceda quella individuata dalla contrattazione collettiva. Luppi conclude: «Per ampliare l'offerta formativa degli Its, Lapam ritiene opportuno anche un percorso biennale accompagnato da un terzo anno integrativo rivolto ai diplomati del biennio che intendano proseguire la formazione, conseguendo quindi un titolo parificato al livello di qualificazione delle lauree triennali».

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

San Francesco uomo in cammino

Pensando ancora al Sinodo appena iniziato, condividiamo con voi la figura di uomo in cammino e in continuo dialogo con l'altro. Su San Francesco è stato scritto molto, a volte questo santo è stato dipinto anche in modo distorto e forse anche troppo romantico; ma Francesco è prima di tutto un uomo. Un uomo che non si è mai stancato di interrogarsi: questo è stato il suo primo passo per intraprendere il cammino. Ma Francesco è anche uomo in «cammino con gli altri»: ecco pertanto il secondo passo che ha gettato le fondamenta per divenire una persona in relazione con altri molto diversi da lui. Solo due esempi: all'inizio del suo «viaggio» possiamo senza dubbio affermare che non aveva la minima intenzione di vivere insieme a dei fratelli. Il suo testamento (fonte essenziale in quanto scritto di suo

pugno) lo racconta: «E dopo che il Signore mi dette dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò...». Francesco aveva capito, alla fine della sua vita, che quei fratelli che lui non si era scelto, sono stati un dono del Signore e, come loro, anche i fratelli lebbrosi. Sempre il suo testamento cita: «Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia». Egli si accorge che Dio lo conduce proprio a vivere con chi non avrebbe mai pensato di stare. Egli entra e resta a casa loro, nel loro ricovero, condividendo per un periodo la loro esistenza. Fu proprio questa esperienza che allargò il cuore di questo giovane all'accoglienza del diverso per poi aprirlo alla Misericordia di Dio. Un francescano scriveva che il «fare

misericordia» significa per lui porsi al servizio dei loro bisogni. La misericordia dunque è l'entrata e la permanenza nel «loro mondo», di conseguenza fare misericordia ha significato «uscire da sé» per regalarsi gratuitamente agli altri. In questo processo misericordioso Francesco ha appreso dai lebbrosi e impiegato con loro la regola d'oro che spesso poi suggerirà ai frati nei suoi scritti. Cosa c'entra tutto questo, vi chiederete? È un aspetto del «camminare con»: «usare» e ricevere misericordia. Questo riguarda anche noi: anche se in questo Sinodo dovremo camminare fianco a fianco con il «diverso da noi» potremo sperimentare la bellezza della fraternità universale. Il Santo ce lo assicura: «E allontanandoci da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo».

Formigine, al via il percorso di formazione «Cittadini delle due città» per giovani over 20

Venerdì alle 20.30, presso la Sala «Clementina Secchi» del Centro pastorale parrocchiale «San Francesco» (via Ghiarola, 2) a Formigine si terrà il primo incontro del percorso «Cittadini delle due città» dedicato alla formazione in ambito socio-politico di giovani adulti tra i venti e i trentacinque anni di età. L'iniziativa è coordinata dal parroco don Federico Pignoni e dall'Azione cattolica parrocchiale di Formigine e prevede un calendario di dieci incontri tra novembre e maggio, attraverso i quali sarà proposta una lettura della politica locale in



Centro «San Francesco»

senso lato e delle politiche pubbliche nei loro aspetti più concreti alla luce della Dottrina sociale della Chiesa. Ogni incontro prevederà due relatori, che non si limiteranno ad esporre dei contenuti, ma entreranno in dialogo con i partecipanti. «La parrocchia di Formigine e l'Azione

cattolica parrocchiale raccolgono la forte esigenza di fare partire un percorso formativo di incontri sull'impegno politico e la Dottrina sociale della Chiesa - spiega don Pignoni -. Crediamo che l'urgenza di promuovere l'importanza dell'impegno per il bene pubblico a partire dalla nostra realtà locale da cristiani ci debba sollecitare ad avere l'audacia di prepararci a spenderci per gli altri». Venerdì sera sarà illustrata ai partecipanti la scansione del percorso, che è aperto a tutti i giovani interessati e non ai soli residenti nel territorio della parrocchia di Formigine. (F.G.)

Nei giorni scorsi la scuola dell'infanzia parrocchiale «San Giuseppe» è stata riaperta dopo i lavori di adeguamento sismico, strutturale ed energetico. Riorganizzati anche gli spazi

A Fiumalbo inaugurata la materna

DI GIULIANO PASQUESI

È stata inaugurata ieri mattina la rinnovata scuola dell'infanzia «San Giuseppe» di Fiumalbo. Nella scuola paritaria, di proprietà della parrocchia di Fiumalbo, sono stati eseguiti lavori di adeguamento sismico, strutturale ed energetico; inoltre sono stati riorganizzati gli spazi. Il tutto con una spesa di 500mila euro, dopo che indagini tecniche avevano svelato alcuni anni fa la pericolosità strutturale del vecchio edificio. Dopo gli interventi di rifacimento, durante i quali i bambini sono stati ospitati in locali resi disponibili dal Comune, ora la scuola è tornata nel luogo d'origine. «Insomma: un nuovo... vecchio asilo!» dice Valentina Bernardi, coordinatrice pedagogica degli asili paritari del Frignano. Il parroco don Luciano Benassi ha infatti ricordato lo stretto legame della scuola con la storia di Fiumalbo e l'oneroso impegno nell'adeguamento delle condizioni di sicurezza e di fruibilità con nuovi locali e servizi. Il presidente della Fism (Federazione italiana scuole materne) di Modena, don Alberto Zironi, ha ricordato come la scuola di Fiumalbo sia la più lontana per viabilità fra le 70 strutture modenesi ma una delle prime per importanza comunitaria. Il sindaco Alessio Nizzi ha sottoscritto una convenzione ventennale con la parrocchia, ringraziando la Fondazione di Modena «per l'attenzione alla richiesta dell'Amministrazione di un contributo, risultato

È la paritaria più lontana per viabilità fra le 70 presenti sul territorio modenese. Ospita 34 bambini dai 3 ai 6 anni, richiamandoli anche dai paesi vicini. La Fondazione di Modena ha sostenuto il progetto

fondamentale, di 100mila euro per la realizzazione dei lavori». Il presidente della Fondazione di Modena, l'ingegnere Paolo Cavicchioli, ha poi spiegato come questo finanziamento sia stato concesso «vista la validità di un progetto con forte adesione della comunità, per assicurare la sicurezza di una scuola che rappresenta l'identità di un territorio e garantirne il suo

futuro». L'edificio è stato costruito a partire dal 1972 e completato nel 1981. Nel 1994 è stato ampliato con una nuova aula a pianterreno e un nuovo spazio per la cucina e la mensa. Nel 2001, infine, è stato realizzato un nuovo ampliamento, sopraelevando la parte dell'edificio adibita ad aule. Attualmente l'asilo ospita 34 bambini dai 3 ai 6 anni, non solo di Fiumalbo ma anche di paesi vicini. Dopo aver gestito le attività didattiche per 113 anni, nel 2017 la struttura ha visto il trasferimento delle suore «Serve di Maria» di Galeazza (Bologna). Una perdita supplita con personale laico che continua a tenere alto il nome della scuola, che ora si rinnova nella sicurezza e nella fruibilità degli spazi interni. Quelli esterni avranno un miglioramento a primavera.



La benedizione dei locali rinnovati della scuola materna parrocchiale



A sinistra il sindaco di Fiumalbo, Nizzi, al centro il parroco don Benassi e a destra Cavicchioli, presidente della Fondazione

TERRACIELO.EU

TERRACIELO FUNERAL HOME

Il posto più bello dove dirsi addio

È un momento delicato. Noi vi accompagniamo.

MODENA VIA EMILIA EST 1320 · 059 28 68 11

CARPI VIA LENIN 9 · 059 69 65 67

MIRANDOLA VIA STATALE NORD 41 · 0535 222 77

CON I NOSTRI PARTNER DI FIDUCIA

SIMONI ONORANZE FUNEBRI Modena - Bomporto

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI GIANNI GIBELLINI

ACOF MIRANEZIA ONORANZE FUNEBRI

Adani Bigi e Trenti ONORANZE FUNEBRI ex Toschi VIGNOLA

NUOVO CONSORZIO FUNERARIO SASSOLESE CARLO MORANDI DAL 1920

Adani & Bigi ONORANZE FUNEBRI RUBIERA

Dal 1962 FAPPÀ ONORANZE FUNEBRI MODENA



CASTELLINACOPERTURE

di Castellina Erminio

Con più di 35 anni di esperienza nella realizzazione di coperture civili, industriali e ristrutturazioni, specializzata in opere antiche come chiese, abbazie, campanili che le hanno consentito di sviluppare una conoscenza tecnica ed una professionalità eccellente al servizio di aziende e privati.

Dalle coperture edili di qualsiasi tipo alla bonifica e smantellamento dell'amianto, Castellina Coperture offre una vasta gamma di servizi in modo da soddisfare ogni esigenza e richiesta.

Forniamo prodotti garantiti, certificati e realizzati con le più avanzate tecnologie per assicurare qualità, funzionalità e design.

TETTI Tetti in laminato, in legno, in laterizio, in fibrocemento e tetti ventilati.

LATTONERIA Tradizionali, lavorazioni in piombo, lucernari e camini, dissuasori per volatili e disinfezioni.

RESTAURI

ISOLAMENTI

IMPERMEABILIZZAZIONI

LINEA VITA - SICUREZZA



Castellina Coperture di Castellina Erminio

Via Gasparini, 25 - 41122 Modena - Tel. 059-281701 - Fax. 059-281701 - Cell. 347-2225704

Email: info@castellinacoperture.it - www.castellinacoperture.it

Sotto la lente
di don Nardo Masetti

La tipologia della famiglia cristiana è stata delineata dalla rivelazione e dal magistero della Chiesa e, pertanto, non necessita di una riprogettazione. Questo non toglie che essa, senza perdere la struttura divina che la caratterizza, possa e debba aggiornarsi secondo le necessità imposte dai tempi in continua evoluzione. La pandemia ha certamente sconvolto tanti comportamenti umani e anche quelli della famiglia in genere e di quella cristiana in particolare. Un passo del vangelo di Luca può aiutarci a formulare qualche riflessione a tale proposito: «I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero... Dopo tre giorni lo

Pandemia e famiglia cristiana

trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava... Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto. Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2, 41-52). Dopo tale «avvenimento» la famiglia di Nazareth non può più essere quella di prima, poiché lo Spirito Santo le ha rivelato qualcosa di nuovo e non può ritornare semplicemente all'abituale. Gesù è cresciuto e secondo la legge ebraica è in grado di assumersi qualche servizio anche all'interno della comunità religiosa. Tutto questo ha

un'inevitabile conseguenza anche nei suoi rapporti con Maria e Giuseppe. Gesù con lealtà e rispetto lo annuncia loro. Quello che rivela Dio di importante è sempre misterioso, e va accettato per fede. Non è mai contrario alla ragione, ma la supera immensamente, poiché sfocia necessariamente nel mistero. Per questo è logico che i suoi genitori facciano fatica a comprendere il senso di quelle parole. Questo è un aspetto della logica familiare secondo Dio. Giuseppe nella sua delicata paternità putativa non dice una parola, ma certamente si comporta come Maria: riflette, accetta, si sforza di entrare nella logica di Dio. I genitori cristiani non possono esimersi dall'assumere tale comportamento. La pandemia, che ha costretto i figli a rimanere in casa con i genitori per un certo periodo, può essere occasione per una riflessione a tale proposito.

Carpi, sabato l'inaugurazione della mostra su don Ivo Silingardi e l'opera «Nazareno»

Si terrà sabato 20 novembre, nello spazio ex «Mantovani Sport» in corso Alberto Pio 71 a Carpi, l'inaugurazione della mostra «Una storia semplice», dedicata a don Ivo Silingardi e all'opera «Nazareno». All'evento, che avrà inizio alle 17.30, parteciperanno il sindaco di Carpi, Alberto Bellelli, e monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, che comunicherà pubblicamente l'avvenuta costituzione della Fondazione «Don Ivo Silingardi-Nazareno». La mostra aprirà al pubblico alle 19 del giorno stesso e si potrà visitare fino al 9 gennaio 2022. Questi gli orari di



apertura: lunedì dalle 16 alle 19.30, martedì-venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.30, sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 20. Per informazioni si può contattare il numero 344 0382114, per visite guidate Magda Gilioli al numero 346 8519390 (negli orari di apertura della mostra).

«La persona di don Ivo e l'opera che ha creato rappresentano un patrimonio importante per tutta la nostra città e non solo», si legge nella presentazione della mostra. «La sua dedizione al prossimo - che l'ha portato anche a rischiare la fucilazione nel periodo dell'ultima guerra - l'intelligenza operativa, la vivacità di iniziativa e la capacità di lettura del bisogno della gente ne fanno uno dei principali protagonisti dal secondo dopoguerra ai giorni nostri. Ricordandolo, attraverso questa mostra, pensiamo possa dare un grande contributo di speranza a tutti noi in questo periodo difficile di sofferenza per tanti». (M.C.)

«Per un'educazione più aperta e inclusiva, capace di ascolto, dialogo e comprensione»
La riflessione di Giovanni Boschini, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale scolastica

Il Papa e il patto educativo globale

DI ANGELA GRIMOLIZZI

Il patto educativo globale è un'iniziativa promossa da papa Francesco con lo scopo di «ravvivare l'impegno per e con le nuove generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta e inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione». Si tratta di «unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna». Questo mosaico di stimoli è un punto di riferimento per ripensare i paradigmi educativi e ridisegnare il compito dei cristiani nel loro essere fermento vivo di un'umanità nuova, ponendosi in dialogo con quanti hanno a cuore il bene comune. Nel corso dei mesi si stanno moltiplicando le iniziative locali, che stanno assumendo una significativa rilevanza a vari livelli istituzionali. Anche a Modena, lo scorso 4 ottobre, un importante momento di riflessione sul patto educativo globale è stato organizzato da Fism Modena, Fidae Modena e dalla Pastorale scolastica della diocesi di Modena-Nonantola in cui sono intervenuti il vescovo Erio Castellucci e Silvia Menabue, dirigente dell'Ufficio VIII-Ambito territoriale di Modena. «Il punto di partenza - spiega Giovanni Boschini, direttore della Pastorale scolastica diocesana - è che il nostro tempo sta avendo velocissime trasformazioni e la globalizzazione è il processo che aumenta la complessità, considerando l'incontro di culture e modelli differenti. Siamo di fronte ad un rischio grave, quello della disgregazione dei punti di riferimento, perché si perdono di vista quelle visioni comuni, quelle caratteristiche di costruzione della persona che sono l'elemento che garantisce la dignità della persona stessa. Nella confusione ciò che viene più danneggiato non è solo la tradizione, ma la qualità della vita delle persone. La frammentazione diventa sofferenza, disparità delle risorse, quindi povertà e ingiustizia, e a pagare le spese sono i soggetti più deboli, anche e soprattutto i ragazzi che rischiano di diventare oggetti trasportati dalle varie correnti. La varietà rappresenta una ricchezza, ma se non è frutto di riflessione, se non è governata, danneggia i ragazzi». «Un famoso



Giovanni Boschini

proverbio - continua Boschini - dice che per educare un bambino, un ragazzo, serve un intero villaggio. Significa che o c'è un comune denominatore, un elemento di concordia, una collaborazione, una coesione in coloro che vivono l'esperienza educativa, dunque qualcosa che ci accomuna e ci fa crescere in una certa direzione, oppure la disgregazione danneggerà tutti. E questo il senso del villaggio, una sorta di comunità che guida l'educazione e per fare comunità ci vuole anche comunanza di culture e spiriti. Una comunanza che oggi non c'è, ma che nulla vieta di costruire». Le prime tappe che il Papa ha proposto indicano di tenere d'occhio alcuni punti nodali e generare incontri. Sette sono i punti del patto educativo proposto da Francesco: mettere al centro la persona, ascoltare le giovani generazioni, promuovere la donna, responsabilizzare la famiglia, aprire all'accoglienza, rinnovare l'economia e la politica, custodire la casa comune. «Mettere al centro la persona - sottolinea Boschini - richiede una riflessione comune su che cosa è la persona e qual è il suo valore, per questo è necessario coinvolgere un po' tutti i soggetti che possono guidare l'educazione per trovare un linguaggio comune. Poi viene il problema della relazione e della costruzione di questa

relazione come elemento su cui le persone veicolano la costruzione della propria identità, della propria socialità, del proprio progetto di vita. Quindi l'educazione ha anche una fase operativa che è proprio il dialogo in famiglia, fra gli adulti e i giovani, il dialogo che intessono la scuola, le realtà culturali, che comunicano la ricchezza del patrimonio culturale che è stato costruito alle giovani generazioni. Abbiamo la responsabilità di non perdere tutto il cammino che la società ha fatto e quindi va non solo ogni giorno ricostruita con loro, ma ricomunicata ai giovani». Il punto centrale dei sette punti che propone il Papa è quello che riguarda la responsabilizzazione della famiglia. «Credo che in particolare in Occidente uno dei punti di criticità maggiore sia proprio la difficoltà che sta attraversando la famiglia, la figura genitoriale, in particolare quella del padre, che in questo tempo di innovazione sta cambiando significativamente. In questa ricerca, oggi, la famiglia è molto in difficoltà». Ascoltare le nuove generazioni è un altro punto importante: «Per assurdo - conclude Boschini - il rischio di oggi è che la comunità adulta e anziana prevalga replicando i propri modelli sulle giovani generazioni. È necessario che i giovani vengano subito messi al centro di questa dinamica, per ciò che compete loro». Il centro è l'educazione del giovane ed è la collaborazione del villaggio intero a costruirlo.



Il patto educativo globale è un'iniziativa di papa Francesco

«Tutti insieme in cammino per guardare al futuro con speranza»

Le coordinatrici pedagogiche di Fism Silvia Corni, Daniela Lombardi e Barbara Messori sottolineano come si possa generare una nuova umanità accogliendo l'invito di Francesco

«La sfida dell'educare oggi, affermano le coordinatrici pedagogiche di Fism Modena Silvia Corni, Daniela Lombardi e Barbara Messori, è vedere ciò che già abbiamo e utilizzarlo ridandogli significato e valore, contestualizzandolo alla luce dei principi esposti nel patto educativo proposto da papa Francesco». «Il patto educativo globale, quindi, non è un punto di partenza ma, secondo le scuole cattoliche, un invito a rivedere ciò che già c'è e che rischia di perdere la sua essenzialità. È necessario eliminare il superfluo, affrontando ciò che è diventato indifferibile dal punto di vista non solo educativo, ma soprattutto sul versante umano. Non è necessaria una riforma della scuola, ma occorre, come prima tappa, sostare, riflettere su come portare avanti concreta-

mente quanto descritto nel patto, avere maggiore consapevolezza di quali sono le priorità pensando nel mondo. I sette punti del patto educativo globale fanno già parte dell'offerta formativa, ma va rafforzato quello che si sta facendo con più attenzione e quello che sono le azioni in una società globale in cui tutto è collegato e si influenza reciprocamente». Nell'incontro del 4 ottobre, aperto a tutte le scuole federate ma anche a tutte le scuole statali e paritarie del territorio, sono intervenuti il vescovo Erio Castellucci e Silvia Menabue, dirigente dell'Ufficio VIII-Ambito territoriale di Modena. «Il vescovo - spiega Boschini - ci ha guidato a raccogliere alcuni contenuti forti e significativi sulla proposta del Papa, considerando anche ciò che a livello locale e anche diocesano

ci attende. Ha dato alcuni spunti più in generale sull'educazione e ha sottolineato fortemente il tema della globalità e della centralità della persona, ma ha messo anche una grande attenzione al ruolo dell'economia e della politica, che sono delle chiavi di lettura per la costruzione di questo tempo nuovo. Poi abbiamo avuto un intervento molto importante e curato di Silvia Menabue, che ha concretizzato maggiormente il discorso rispetto all'attuale situazione della scuola e credo che abbia fatto emergere con chiarezza che nella scuola c'è consapevolezza di questo problema e che già da alcuni anni la scuola sta lavorando sulla costruzione di patto educativi nelle diverse forme». Anche la riflessione comunitaria della Fism proseguirà con un incontro rivolto a tutte le coordinatrici educative di

dattiche delle 70 scuole dell'infanzia associate alla Fism provinciale di Modena per co-progettare percorsi che traducano nella quotidianità con i bambini il patto globale con l'intento di camminare insieme per riscoprire valori e valori, imparare l'uno dall'altro e far fiorire speranze. In altre parole, generare umanità per vivere insieme il mondo e le persone che ci sono state affidate. Come invita a fare il Papa: «Cerchiamo insieme di trovare soluzioni, avviare processi di trasformazione senza paura e guardare al futuro con speranza. Invito ciascuno ad essere protagonista di questa alleanza, facendosi carico di un impegno personale e comunitario per coltivare insieme il sogno di un'umanità solidale, rispondente alle attese dell'uomo e al disegno di Dio». (A.G.)

Issre, i 14 neolaureati della sessione autunnale

«Sono rimasta sicuramente molto soddisfatta, ma soprattutto colpita dal cosiddetto "effetto scuola", cioè di quello che la scuola mi ha messo in grado di imparare al di là del mio livello di partenza [...] i corsi di pedagogia e didattica sono stati davvero utili e esaurienti, [...] ho già pronte alcune Uda, esito del lavoro svolto in alcuni corsi, che mi sono servite sia per l'esame che per il lavoro, e lavorando e studiando allo stesso tempo, questo non solo permette di comprendere la significatività di quello che si studia, aumentando la motivazione, ma fa sentire di spendere il proprio tempo in

modo doppiamente utile [...] non ho perso neanche un giorno, essendomi laureata nei tempi previsti». Sono le parole che una neolaureata ha indirizzato all'Issre a conclusione del percorso di Licenza in Scienze religiose ad indirizzo pedagogico-didattico, parole che attestano la buona qualità dell'offerta formativa mantenuta dall'Issr dell'Emilia nonostante il ricorso alla didattica a distanza a causa della pandemia. Assieme alla studentessa, nell'ultima settimana di ottobre hanno conseguito il titolo di Laurea triennale e magistrale 14 studenti, discutendo tesi finali di approfondimento su svariati temi: dal concetto di alterità

nella teologia contemporanea alle teorie evoluzionistiche in rapporto alla fede, dai percorsi interdisciplinari tra religione cattolica e musica nelle scuole medie ai laboratori esperienziali nei licei artistici. Accanto a chi ha concluso il percorso, c'è chi è impegnato nelle lezioni del primo semestre, riprese online alla fine di settembre: il numero di studenti ai corsi di Baccalaureato e Licenza ad oggi si attesta sui 170, a cui si aggiungono ospiti e uditori collegati ai percorsi di Lettorato, Accolitato e Diaconato o iscritti per interesse personale, per un totale complessivo di poco meno di 300 studenti. Il

numero è avviato a superare le 500 unità, essendo in partenza il corso di aggiornamento per insegnanti specialisti di Religione Cattolica. Il corso sarà strutturato in 5 momenti di approfondimento che si svolgeranno a distanza e che potranno essere seguiti in modalità sincrona ed asincrona. Interverranno Sergio Ciatelli («Alcuni aspetti dello Stato giuridico dei docenti di R.C.»), Paolo Boschini («L'antropologia di Papa Francesco»), Matteo Cavani («Impegno dei laici nella società») insieme a Maria Peri («La figura di O. Focherini»), il Servizio interdiocesano per la prevenzione, l'ascolto e la tutela dei minori e delle

persone vulnerabili («Questioni di potere?»). Testimoni di un nuovo patto educativo nella complessità dell'esperienza scolastica e infine monsignor Erio Castellucci. L'Issre ha come obiettivo un graduale ritorno in presenza a partire dal febbraio 2022, richiamando in aula gli iscritti ai corsi strutturati in modalità più laboratoriale: per questo importante obiettivo, sono stati effettuati importanti interventi per ampliare le aule e renderle più performanti anche dal punto di vista tecnologico. Tutte le informazioni si possono trovare su www.issremilia.it. Sara Accorsi



Alcune lauree della sessione autunnale

Migliorare la qualità della didattica è l'impegno costante dell'istituto In partenza un nuovo corso per insegnanti di religione cattolica

L'accoglienza, una vocazione dell'uomo

DI ESTEFANO J. SOLER TAMBURRINI

Lo scorso martedì 9 novembre, su invito del professore Thomas Casadei, Caritas diocesana ha potuto condividere, presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Unimore, gli apprendimenti ottenuti nell'esperienza di vissuta in questi ultimi anni insieme ai più fragili - considerati come portatori di risorse anziché come vincolo - nell'ambito del corso «Teoria e Prassi dei Diritti Umani». L'incontro è stato frutto di una collaborazione che si è intensificata dallo scorso 27 gennaio, in occasione del webinar sull'effettività dei diritti, e che vuole intrecciare una pluralità di prassi, riflessioni ed esperienze differenti, come suggerito dal titolo del corso sopraccitato.

«Per Caritas diocesana, l'accoglienza è un programma di vita», ha dichiarato il vicedirettore Federico Valenzano, sottolineando l'etimologia della parola stessa, «che proviene dal latino *ad-cum-legere* e significa "raccolgere insieme verso", richiamando la vocazione umana di generare e custodire il bene comune. Una vocazione che ci è stata ricordata già nel primo viaggio pastorale di papa Francesco, il quale, nell'estate 2013, si è recato a Lampedusa interpellando tutti noi con la domanda "dov'è tuo fratello?" (Gen. 4,9)». L'obiettivo dell'accoglienza è il «pieno riconoscimento, come ognuno di noi desidera per sé stesso, del proprio essere persona» evitando di cadere in «due concezioni apparentemente

opposte ma ugualmente svilenti», come le ha definite l'autore Marco Carsetti, che sono: «Quella benevola e assistenziale - la retorica dei diritti - e l'altra, più aggressiva, che li identifica come colpevoli». Concezioni, queste, che «impediscono all'accoglienza di essere accolta. Soprattutto in un contesto sociale, economico e culturale dove i non accolti - i giovani, gli esuberanti, i poveri, gli stranieri, gli anziani, le donne nella loro differenza e la natura stessa - sono la maggior parte dell'umanità e spesso non vengono trattati come esseri umani a pieno titolo». Si rischia così di «scivolare nella pratica dell'umiliazione di cui parla Avishai Margalit (*La Società decente*, 1998) che si manifesta sia nell'assicurare ad alcuni ciò che si

nega ad altri, sia nella distribuzione stessa di beni e diritti». Quella vissuta insieme agli studenti dell'Unimore è stata un'occasione preziosa per riflettere sulla cultura dell'ospitalità, che mette in relazione carità, prossimità e umanità della persona, come affermava il cardinal Martini; e che Caritas diocesana vuole promuovere attraverso proposte, momenti e percorsi laboratoriali finalizzati a far venire a meno le asimmetrie che dividono gli ospiti dagli operatori; e dal resto della comunità. L'invito principale dell'incontro è stato, appunto, quello di superare i ruoli fissi che impediscono l'entrata in relazione con l'altro e, a partire da questo rischio, scoprire e promuovere la capacità di riconoscersi come soggetti chiamati



Valenzano e Casadei in aula durante la lezione

Martedì scorso il vicedirettore di Caritas diocesana Valenzano ha incontrato gli studenti del corso «Teoria e prassi dei diritti umani» di Unimore

a partecipare attivamente alla vita della comunità: luogo dove le attese, i bisogni e le aspettative delle persone possono incontrarsi e riscoprire la "mistica di vivere insieme", come la definisce papa Francesco. Si tratta di uno stile basato nel lavoro "con" i poveri piuttosto che "per" questi ultimi. Una premessa

che Caritas diocesana ha preso a cuore durante il progetto «Legami che liberano» (2017-2020); e che mira ad affrontare le questioni del nostro tempo - come le disuguaglianze sociali e la crisi ecologica - attraverso scelte concrete che, in una logica di prossimità, ci aiutino a riscoprire l'umanità stessa dell'uomo.

Alla tentazione del clericalismo nei pastori corrisponde quella dell'individualismo passivo nei laici, ovvero agire da meri "consumatori" e resistere all'invito alla corresponsabilità



Alla luce della fiaccola

di padre Marco Salvioi o.p.

Un cammino di conversione

«Io penso, e non vorrei essere troppo entusiasta, che questo sia l'avvenimento ecclesiale più importante, più strategico, dopo il Concilio Vaticano II». Con queste inequivocabili parole monsignor Piero Coda, recentemente nominato segretario generale della Commissione Teologica Internazionale da papa Francesco, ha commentato in un'intervista a Vatican News l'apertura del cammino sinodale celebratosi a Roma il 9 e il 10 ottobre. Si tratta di un ampio percorso di ascolto e di riflessione che, procedendo da un'ampia consultazione del Popolo di Dio, porterà nell'ottobre del 2023 alla celebrazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi dedicata al tema Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione, per poi confluire nella fase attuativa affidata nuovamente alle Chiese particolari. Una volta che si sia disinnescato l'equivoco che porta a fraintendere la sinodalità nel senso di un adeguamento della vita ecclesiale al principio di maggioranza che governa le moderne democrazie, per monsignor Coda è necessario comprendere il cammino sinodale alla luce di un'adeguata prospettiva teologica. Poiché l'anima della Chiesa è lo Spirito Santo, il «vero protagonista del Sinodo» non può non essere la stessa Terza Persona della Trinità che opera affinché il Popolo di Dio viva e operi sempre più in conformità con l'identità ricevuta in dono dal *Trinitas Deus* da cui ha origine. Uniti alla morte e alla risurrezione di Cristo col Battesimo (cfr. Rm 6,1-14), attraverso la partecipazione all'unico Pane eucaristico, siamo costituiti in un solo Corpo (cfr. 1Cor 10,17): evidenziare la sinodalità della vita e della missione della Chiesa quindi non significa in alcun modo arrendersi alla tentazione di un'autoreferenziale «cosmesi ecclesiale» che giustifichi la comunità cristiana agli occhi del mondo, ma comporta invece un autentico cammino di conversione personale e comunitaria che radici ancor più il Popolo di Dio nell'esser Corpo di Cristo. Se la Costituzione dogmatica *Lumen gentium* del Concilio Vaticano II ha offerto le fondamentali coordinate ecclesologiche, l'attuale

percorso sinodale costituisce l'occasione più feconda per poter incarnare storicamente la coscienza ecclesiale consegnata dai Padri conciliari sui tre piani distinti, ma strettamente correlati, dello stile, delle strutture e dei processi/eventi. Si può tuttavia sostenere la tesi della singolare significatività di quest'avvenimento ecclesiale solo a patto di riconoscere al tempo stesso che la Chiesa ha finalmente maturato la concreta esigenza di disporsi affinché, diversamente dal passato, tutti i battezzati possano partecipare pienamente al proprio sviluppo. «Nella Chiesa per lunghi secoli», continua monsignor Coda, «dalla riforma Gregoriana fino al Concilio Vaticano II, per necessità di crescita storica, di maturazione, anche di missione della Chiesa, in un mondo difficile, è prevalsa

una visione piramidale, gerarcocentrica. Questo ha impedito spesso che venissero valorizzate tutte le energie dello Spirito presenti nel Popolo di Dio». Impegnarsi per una Chiesa effettivamente sinodale significa allora accogliere l'insegnamento conciliare della vocazione universale alla santità e declinarlo in ordine alla personale corresponsabilità di tutti per la vita e la missione della Chiesa, nella consapevolezza - ribadisce il teologo

Il Sinodo non è una tecnica di "cosmesi ecclesiale", ma un'opera dello Spirito Santo

torinese, non senza suscitare un certo stupore - che «è la prima volta in duemila anni di storia della Chiesa in cui un evento di questo genere è chiamato a coinvolgere tutto il Popolo di Dio». Il risvolto più evidente di quest'aspirazione ad un coinvolgimento della Chiesa nella sua "cattolicità" (dal greco *katà olòs*: secondo l'intero) consiste, pertanto, nell'impegnarsi ad abbandonare quella mentalità clericale che rovescia il senso stesso del ministero pastorale nel tentativo - condotto in evidente contraddizione con la logica evangelica del servizio - di sottomettere il "tutto" ad una "parte", per quanto qualificata, del corpo ecclesiale. Come si esprime esplicitamente il Documento preparatorio sulla scia del magistero di papa Francesco: «La Chiesa tutta è chiamata a fare i conti con il peso di una cultura impregnata di clericalismo, che eredita dalla sua storia, e di forme di esercizio dell'autorità su cui si innestano i diversi tipi di abuso (di potere, economici, di coscienza, sessuali). È impensabile "una sana conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio" (n. 6). Se dal punto di vista dei pastori la sfida consiste certamente nel vincere ogni tentazione di ripiegamento clericale, esercitando il proprio ministero nello spirito della *kenosis* evangelica, non si deve tuttavia sottovalutare il risvolto che accompagna da secoli questo ripiegamento nello stesso *modus vivendi* dei fedeli laici. Al clericalismo degli uni corrisponde spesso, almeno nell'occidente cristiano, l'individualismo passivo degli altri che - interpretandosi come meri "consumatori" della fede - resistono ad ogni invito alla corresponsabilità nella vita e nella missione della Chiesa. Si può infatti partecipare alla vita e alla missione della Chiesa se si vive il desiderio di corrispondere personalmente alla grazia battesimale, che nel renderci capaci di ascoltare la Parola, ci abilita ad un tempo all'annuncio. Solo se lo Spirito Santo sarà effettivamente protagonista del cammino sinodale, riusciremo ad avvicinarci a ciò che come Chiesa siamo chiamati ad essere, lasciandoci guarire tanto dalla prepotenza quanto dall'apatia.



La Messa presieduta dal Papa nella Basilica di San Pietro per l'apertura del Sinodo dei vescovi

La vita vera è nello Spirito

«Noi cristiani non siamo gente che va indietro, che torna indietro», a citare, a braccio, questa «bella definizione» presente nella Scrittura è stato il Papa, che mercoledì scorso in Aula Paolo VI ha concluso il ciclo di catechesi dedicato alla Lettera di San Paolo ai Galati. «Sempre la tentazione è di tornare indietro», ha proseguito Francesco a braccio: «La tentazione è quella di andare indietro per essere più sicuro, di tornare soltanto alla legge, trascurando la vita nuova nello Spirito». San Paolo, invece, «ci in-

segna che la vera legge è la vita dello Spirito che Gesù ci ha dato, e questa vita può essere vissuta soltanto nella libertà cristiana». «San Paolo - il ritratto fatto dal Papa - è stato un vero teologo, che ha contemplato il mistero di Cristo e l'ha trasmesso con la sua intelligenza creativa. Ed è stato anche capace di esercitare la sua missione pastorale nei confronti di una comunità smarrita e confusa». «Lo ha fatto con metodi differenti: ha usato di volta in volta l'ironia, il rigore, la mansuetudine», ha spiegato Francesco: «Ha rivendicato la propria autorità di

apostolo, ma nello stesso tempo non ha nascosto le debolezze del suo carattere. Nel suo cuore la forza dello Spirito ha realmente scavato: l'incontro con Cristo Risorto ha conquistato e trasformato tutta la sua vita, e lui l'ha spesa interamente al servizio del Vangelo. Questo è Paolo». «Paolo non ha mai pensato a un cristianesimo dai tratti irenici, privo di mordente e di energia, al contrario», ha puntualizzato il Papa: «Ha difeso la libertà portata da Cristo con una passione che fino ad oggi commuove, soprattutto se pen-

siamo alle sofferenze e alla solitudine che ha dovuto subire. Era convinto di avere ricevuto una chiamata a cui solo lui poteva rispondere; e ha voluto spiegare ai Galati che erano anch'essi chiamati a quella libertà, che li affrancava da ogni forma di schiavitù, perché li rendeva eredi della promessa antica e, in Cristo, figli di Dio». «Consapevole dei rischi che questa concezione della libertà portava, non ha mai minimizzato le conseguenze, ha ribadito con coraggio ai credenti che la libertà non equivale affatto a libertinaggio, né conduce a forme di presuntuosa autosufficienza. Paolo ha posto la libertà all'ombra dell'amore e ha stabilito il suo coerente esercizio nel servizio della carità».



Il Papa (foto Sir/Calvaresi)

In cammino con il Vangelo

di don Federico Ottani

La regalità di Cristo al servizio degli uomini

Cristo Re dell'Universo - 21/11/2021 (Dn 7,13-14; Sal 92; Ap 1,5-8; Gv 18,33b-37)

«Dunque, tu sei re?» (Gv 18,37) domanda Pilato a Gesù, con stupore o forse con sarcasmo. L'interrogativo è suscitato dalle parole pronunciate da Gesù stesso: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù» (Gv 18,36). Non è un dettaglio di poco conto il fatto che Gesù parli dei suoi servitori: in questo modo sottolinea davanti a Pilato la propria regalità, ma nel cenacolo è stato lui a farsi servo dei Dodici, lavando loro i piedi. Chi legge il vangelo secondo Giovanni in modo continuativo, giungendo al dialogo fra Gesù e Pilato ricorda di essere stato reso partecipe, poche pagine prima, di un evento che rovescia completamente l'immagine abituale di un sovrano. Gesù è veramente re perché fa del suo potere un servizio per gli uomini. «Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità» (Gv 18,37), dice Gesù. Esattamente questa verità: che Dio è amore, che il Figlio si abbassa e si mette al nostro servizio, che egli non è in concorrenza con noi. Sant'Agostino, commentando questo testo, dà voce alle parole che Dio potrebbe rivolgere agli uomini per invitarli a fidarsi di lui: «Ascoltate dunque, Giudei e gentili; (...) ascoltate, regni tutti della terra: io non intralocio la vostra sovranità in questo mondo (...). Non lasciatevi prendere dall'assurdo timore di Erode che, alla notizia della nascita di Cristo, si allarmò, e per poter colpire lui uccise tanti bambini, mostrandosi così crudele più nella paura che nella rabbia. Il mio regno - dice il Signore - non è di questo mondo. Che volete di più? Venite nel regno che non è di questo mondo; venite credendo, e non vogliate diventare crudeli per paura». In fondo a non lasciarci tranquilli è il dubbio che la regalità di Cristo tolga qualcosa alla nostra vita, quando invece lui vuole donarci tutto. Per difendere il suo piccolo potere, Pilato è disposto a condannare un innocente. Il suo sentimento in quel frangente è ben descritto da Michail Bulgakov, che nel romanzo *Il Maestro e Margherita* immagina che la scena della condanna di Gesù possa concludersi così: «Pilato si voltò e camminò, attraverso il palco, fino ai gradini, senza guardare nient'altro che la scacchiera colorata del pavimento per non inciampare. (...) Pilato sapeva che in quello stesso momento la scorta guidava giù verso le scale laterali i tre prigionieri con le mani legate, per condurli sulla strada che portava a ovest, fuori dalla città, al Monte Calvo. Solo quando fu alle spalle del palco, Pilato aprì gli occhi. Adesso era fuori pericolo: non avrebbe più potuto incontrare con lo sguardo i condannati».

La settimana del Papa

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13,
Modena
telefono: 059.2133877,
059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it

Facebook
Nostro Tempo



Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana - telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile: Marco Tarquinio



CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÈ SEI TU
A FARLI
INSIEME
AI SACERDOTI.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE